

Arte

Scomparso l'artista Eugenio (Enio) Pierucci

Docente, artista, poeta. Questo era Eugenio Pierucci (Enio) spentosi all'età di 83 anni ad Abano Terme, città dove risiedeva con la moglie Agnese, preziosa compagna di vita. Il rito funebre è stato celebrato nella Chiesa - mausoleo di San Bernardino ad Urbino, la sua città, in quanto aveva espresso il desiderio di essere sepolto nella tomba che fu già del nonno (anch'egli Pierucci Eugenio) in una cappella del cimitero monumentale. La Santa

Messa esequiale è stata presieduta da don Romano Ruggeri, che ha ricordato con commosse ed elevate parole l'amico e l'artista: la morte è l'attimo che passa tra il tempo e l'eternità; quando una persona si stacca dal gruppo lascia un grande vuoto; ora Enio dorme il sonno dei giusti. La sua vita è stata molto laboriosa ed attiva. Nell'insegnamento si è prodigato con impegno e fervore; nelle opere artistiche ha profuso le doti della mente, del cuore e

della formazione ricevuta presso la Scuola del Libro di Urbino; nel suo mondo poetico si leggono spontaneità, quiete, sicurezza. I suoi versi, ha scritto Fiorella Attili nella prefazione al libro intitolato "Diario intimo umano e spirituale", «sono onde candide e fresche di pensieri e sogni, emozioni e ricordi nei quali i gesti, le azioni della vita quotidiana divengono momenti di evasione lirica, di poesia, liberata da un impulso non voluto né cercato, ma spontaneo ed immediato.

Pennellate di fiducia e scintille di saggezza, gemmate, come è nel suo stile di uomo e di artista, da una forte tensione spirituale e morale e da un abbandono lucido e pieno all'Assoluto, hanno il potere di allontanarci, almeno per un poco, dalla continua disfatta dei nostri giorni, dalle contraddizioni del presente, dal deserto dei valori e raggiungono l'intento di illuminarci di speranza e di azzurro: ci fanno sognare, ma anche riflettere». (gdl)



Urbino DI FRANCESCA DI LUDOVICO

Tra i vicoli del centro storico di Urbino, dislocata tra la nuova Biblioteca di San Girolamo e le sedi di Palazzo Diani, dove è vissuto Carlo Bo, di Archeologia e Storia dell'arte, si snoda l'Emeroteca, la sezione della biblioteca dedicata ai periodici: un gioiello che dispone di un cospicuo patrimonio di quasi 4.500 titoli, italiani e stranieri, cessati e correnti, di rilevante valore accademico e scientifico. Formatosi nel tempo attraverso acquisizioni, donazioni e una fitta rete di scambi, il suo ricco posseduto è punto di riferimento per la didattica e la ricerca nelle discipline umanistiche.

Fondo. Fiore all'occhiello della sezione è il Fondo Santarelli (Catalogo a cura di E. Torricco, 1998), così chiamato dal nome del suo donatore, Enzo Santarelli, politico e storico italiano, docente di Storia contemporanea presso la Facoltà di Magistero dell'Ateneo urbinato dal 1964 al 1992. Una raccolta unica nel suo genere per la storia politica e sociale del Novecento e per la nutrita documentazione sulla storia del movimento operaio italiano.

Periodici. Di particolare interesse la sezione che ospita i periodici locali, pubblicati ad Urbino e nel territorio tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento, e che annovera titoli come "L'Eco di Urbino", il "Corriere metaureense", "L'Aurora", "L'Ora", settimanale fascista della provincia di Pesaro e Urbino", offerti alla consultazione di appassionati di storia e di storie locali. Pubblicazioni che ci conducono in un viaggio in tempi lontani, eppure così vicini, tra l'eccitazione per l'annuale commemorazione di Raffaello e l'inizio della stagione teatrale al Sanzio, la solennità dell'inaugurazione dell'anno accademico, il clamore suscitato da furti, rapine ed omicidi, l'orrore per il ritrovamento di una bambina morta di fame e di sevizie, il fastidio per gli schiamazzi notturni e il biasimo per le "canaglie" che "tirano sassi presso il Monumento di Raffaello".

L'Emeroteca: un mondo da scoprire

Alla biblioteca di San Girolamo, Palazzo Diani e Palazzo Albani si contano oltre 4.500 titoli che costituiscono un patrimonio dal grande valore storico

Interessante la sezione dei periodici del territorio con le notizie degli eventi dell'epoca

Collezioni. Degna di nota, la collezione "Le Marche", che raccoglie le riviste più rappresentative di storia, arte e cultura marchigiana: "Urbinum" e "Il Raffaello", pubblicate dall'Accademia Raffaello, "Notizie da Palazzo Albani" e "Studi urbinati", curate dall'Università, e ancora "Studia Oliveriana", "Nuovi studi fanesi", "Studia picena", "Picenum", la "Rassegna marchigiana". Sia il Fondo Santarelli sia le testate di ambito locale sono collocate a Palazzo Diani, mentre i periodici ad uso della ricerca sono da poco stati trasferiti nella Biblioteca di San Girolamo: il piano seminterrato, che si affaccia sul cortile interno dell'ex monastero è, ora, la loro nuova sede. Ma non è tutto. Accanto ad un'emeroteca fisica, composta da volumi che possono essere toccati, sfogliati, meglio ancora letti, esiste una vasta emeroteca virtuale, fatta di riviste in formato digitale da leggere on line. Tutti i periodici, inoltre, sono catalogati e per accedere al catalogo anche da casa basta collegarsi al sito https://sba.uniurb.it, digitare il titolo della rivista nella maschera di ricerca ed il gioco è fatto.



Musei Riapre la Galleria Nazionale

Dopo la chiusura forzata degli ultimi mesi, la Galleria Nazionale delle Marche ha riaperto i portoni. Dal 1° febbraio, con il passaggio delle Marche in zona gialla, i musei statali hanno avuto l'ok per riaprire al pubblico con tutte le norme di sicurezza già adottate nell'estate, anche se i visitatori potranno provenire solo dalla nostra regione. Assieme alla collezione permanente, torna ad essere visibile la mostra fotografica "Spiriti. Otto fotografi raccontano l'architetto Giancarlo De Carlo" realizzata in collaborazione con l'ISIA, allestita ed inaugurata pochi giorni prima dell'ultimo lockdown. La mostra è stata prorogata per tutta l'estate. Sempre dal 1° febbraio è tornato nuovamente fruibile - tramite appuntamento - il servizio bibliotecario. Nel frattempo, durante la chiusura, si è continuato a lavorare su mostre ed eventi futuri e a rinnovare ed allestire alcuni spazi espositivi che porteranno entro l'anno corrente all'apertura di nuove sale con l'esposizione di ulteriori opere d'arte oggi chiuse nei depositi. Inoltre nei primi giovedì di marzo, aprile, maggio e giugno, il Direttore Luigi Gallo accompagnerà piccoli gruppi di visitatori alla scoperta dei tesori del museo, in un'inedita modalità che verrà presto comunicata. (Giovanni Volponi)



Diario DI RAIMONDO ROSSI

Racconti di un pellegrino russo

1. La gente nonostante tutto si ricorda delle cipolle che in questi giorni vengono interrogate. Da loro si vuole sapere che cosa succederà quest'anno; lo facevano un tempo i contadini e lo fa oggi la gente del popolo. Nella notte vengono esposti sul davanzale 12 spicchi di cipolla ognuno dei quali viene cosparso con un pizzico di

sale, l'indomani si capirà l'umore di ogni mese. Un rito tradizionale, nato nella notte dei tempi, che non si spegne. Prima di eseguire il rito si fa segno di croce con un'invocazione a Dio. Sarà un divertimento andare a leggere i giornali e fare previsioni del futuro oltre alle considerazioni sull'anno passato. C'è da dire che sempre di meno saranno le

persone attaccate a questa usanza e per i bambini una specie di favola notturna, per i più giovani sarà ancora una volta una sorpresa.

2. "Racconti di un pellegrino russo" (Città Nuova, 1997). Scendendo qualche gradino nel palazzo del Duomo di Urbania, mi trovo nell'ambiente più antico della vecchia Abbazia San Cristoforo, forse il luogo più adatto alla preghiera. Nell'introduzione Thomas Spidlik dice che possiamo leggere la soluzione classica al problema della preghiera

continua in Origene, secondo cui: "Prega sempre colui che unisce la preghiera alle opere che deve fare, e le opere alla preghiera". Soltanto così possiamo considerare realizzabile il progetto di pregare incessantemente. Questa dottrina di Origene, il più grande esegeta di lingua greca, diverrà quella del più grande dei latini Agostino e del primo fra i siriani Afraste. È il famoso "ora et labora" dei benedettini. I "Racconti di un pellegrino" sono una sorta di canto del cigno della vecchia Russia che oggi tenta faticosamente di rinascere.

